

# Mobilizzazione a Madrid contro l'aborto facile

**Spagna. Oggi in piazza un milione di persone**

**Michele Calcaterra**

Centinaia di migliaia di persone sono attese oggi a Madrid alla manifestazione di protesta contro la nuova legge che regola l'aborto. Si tratta di una mobilitazione che si preannuncia imponente (è previsto l'arrivo di 700 autobus da tutta la Spagna, quattro aerei speciali - tre dalle Canarie e uno dalle Baleari - oltre a un intero treno dalla Navarra) e che segue le due del dicembre 2007 e 2008 a difesa della centralità delle famiglie cattoliche nella società spagnola. Il corteo, organizzato da una quarantina di associazioni "per la vita", taglierà il centro dalla capitale, alle 5 del pomeriggio, partendo dalla Puerta del Sol, per arrivare a quella di Alcalá.

Nelle intenzioni degli organizzatori, si tratta di una mobilitazione apolitica e laica, tant'è vero che né il Partito popolare, né gli arcivescovi saranno presenti ufficialmente. Ciò non vuol dire però, che l'ex premier José Maria Aznar non abbia già fatto per-

venire la sua adesione, insieme al leader del Pp in Europa, Jaime Mayor Oreja, e al vicepresidente della Camera, Jorge Fernandez Diaz.

Questo significa che la mobilitazione di oggi, ha comunque una forte connotazione politica e va letta anche come una manifestazione per misurare la tenuta del governo e la popolarità del primo ministro José Luis Zapatero. Piuttosto in ribasso in questo periodo, se si considera la salva di fischi che ha accolto il premier alle celebrazioni militari del 12 ottobre, festa nazionale della "hispanidad", e il fatto che gli ultimi sondaggi danno il Pp in vantaggio di 5 punti sul Psoc in caso di elezioni generali.

Almudena Vigil è una delle tante giovani che oggi pomeriggio a Madrid parteciperà come volontaria alla manifestazione, per aiutare gli organizzatori. Sulla giacca ha appuntata una spilla con due minuscoli piedini appaiati: «La grandezza di quelli di un feto di 14 settimane», spiega e ag-

giunge «sono qui, perché sono contro l'interruzione di maternità. So che ci sono tante situazioni diverse, ma in Spagna abortiscono più le giovani donne della borghesia, che non quelle dei ceti più bassi o immigrate». Vorrebbe che in Spagna ci fosse maggiore informazione e prevenzione, per evitare l'aumento esponenziale degli aborti avvenuti negli ultimi 10 anni: dai 54 mila del 1998 ai 122 mila del 2008, soprattutto tra le donne al di sotto dei 24 anni (il 21% circa del totale).

La nuova legge, in fase finale di approvazione in Parlamento, prevede che si possa abortire in qualunque momento e senza alcuna causa fino alla quattordicesima settimana. E fino alla ventiduesima se c'è il rischio di malformazioni del feto o è in pericolo la vita della madre. Ma c'è di più, ed è forse il capitolo più controverso e contestato dall'opinione pubblica: il nuovo testo prevede che si possa abortire a partire dai 16 anni, anche senza il permesso dei genitori. Oltre al fatto che da

qualche settimana a questa parte è in vendita nelle farmacie spagnole, senza ricetta medica, anche la cosiddetta pillola abortiva.

Come dicevamo, oggi la piazza dirà quale grado di popolarità ha ancora Zapatero. Il premier ha certamente fatto molto negli ultimi anni sotto il profilo sociale per quel che riguarda il riconoscimento delle coppie omosessuali, la parità tra i sessi, l'espressione religiosa o la memoria storica, ma è sotto pressione per non avere visto con sufficiente anticipo la crisi economica che arrivava, la conseguente recessione e per i cinque milioni di disoccupati previsti nel 2010. Gli spagnoli, da mesi, aspettano che il governo vari misure di sostegno in grado di rilanciare il paese e di allentare la stretta creditizia che soffoca le imprese e le famiglie. Ma invano. La Spagna, secondo l'analisi delle principali organizzazioni internazionali, sarà infatti l'ultimo paese della Ue a riprendersi.